



N°. 348

13 giugno 2019

Pubblichiamo la prefazione di Mons. Michele Pennisi al nuovo libro del Prof. Eugenio Guccione che documenta la profonda spiritualità che animava l'attività sociale di don Luigi Sturzo sin dai primi anni della sua vita sacerdotale.



Giustino Fortunato in una lettera indirizzata a don Luigi Sturzo in esilio, si chiedeva “come ha fatto un giovane prete borghese di Sicilia, venuto su da un seminario, a riuscire così padrone, anche dal lato tecnico, della realtà politica del nostro Paese, l'Italia, considerata pur di fronte a tutto il movimento della civiltà occidentale d'Europa?”.⁽¹⁾

⁽¹⁾ Lettera di Giustino Fortunato a Luigi Sturzo, ora in L. Sturzo, *Scritti inediti*, II, a cura di F. Rizzi, Cinque Lune, Roma 1975, p. 65.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com

La presente opera del professore Eugenio Guccione, autore di vari saggi su don Luigi Sturzo e sul fratello vescovo mons. Mario, ⁽²⁾ ci aiuta a dare una risposta, anche se non esaustiva, alla domanda dell'intellettuale antifascista e politico meridionalista e ci aiuta a capire come il sacerdote calatino sia stato capace in pochi anni di inserirsi nel movimento cattolico nazionale e di avere, in seguito, una parte rilevante nella politica nazionale e nel pensiero sociale di matrice cristiana.

La ricerca è limitata all'arco temporale che va dal 1891, anno di pubblicazione della *Rerum Novarum*, al 1904. L'anno successivo il sacerdote calatino verrà eletto pro-sindaco di Caltagirone.

Le fonti utilizzate, attraverso una ricerca certosina nell'archivio dell'Istituto Sturzo di Roma, sono una serie di documenti inediti in genere non destinati alla pubblicazione, che ci rivelano il giudizio di vari familiari, seminaristi, sacerdoti e laici impegnati nel movimento cattolico, sulla spiritualità e sul primo impegno pastorale, culturale e sociale di don Luigi Sturzo.

Attraverso queste carte emerge un profilo intimo più genuino del seminarista e del giovane sacerdote don Luigi, impegnato a rinnovare dal punto di vista pastorale e culturale la diocesi di Caltagirone e ad inserirsi nel movimento cattolico siciliano ed italiano con un contributo originale.

Di particolare interesse sono le lettere intime scambiate con i familiari soprattutto con le sorelle suor Giuseppina al secolo Remigia delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli e la sorella gemella Nelina. ⁽³⁾ Oltre che notizie sulla fragile salute di Luigino giovane sacerdote, ci sono notazioni interessanti spunti spirituali sulla ricerca della santità, la vocazione religiosa, le virtù cristiane. Il rapporto epistolare tra Luigi e Mario si incrementerà, allorché Luigi in esilio a Londra e Mario vescovo di Piazza Armerina, tra il 1924 e il 1940, si terranno in corrispondenza disputando su interessanti questioni di teologia, di spiritualità e di filosofia. ⁽⁴⁾ Da queste lettere emerge, pur nella differenza delle loro personalità e delle loro storie personali, la loro profonda spiritualità, la comune ansia di santità, la grande apertura intellettuale e la carità pastorale che li portò ad approfondire la rilevanza culturale e sociale della fede vissuta all'interno della Chiesa. Nel carteggio con alcuni seminaristi si rivela la devozione mariana di Sturzo verso la Madonna del Ponte di Caltagirone, la Madonna del Rosario di Pompei e la Madonna Bambina patrona del Seminario di Caltagirone. In queste lettere, in cui c'è uno spaccato della vita seminaristica e dei suoi fermenti, si parla anche delle prime esperienze pastorali, si chiedono consigli sulla predicazione e non mancano domande di sostegno economico da parte di seminaristi ed ex seminaristi che si appellano al "cuore d'oro" di don Sturzo che cerca di esaudire le richieste. Don Vito Mangiapani di Cinisi chiede dei consigli per risolvere i problemi economici della futura beata Maria di Gesù Santocanale, fondatrice delle Suore Francescane dell'immacolata di Lourdes. ⁽⁵⁾

⁽²⁾ E. Guccione, *Luigi Sturzo. Il prete scomodo fondatore del Partito Popolare Italiano (1919)*, di Girolamo, Trapani 2018; Id., *Mario Sturzo il vescovo filosofo stroncato dal Sant'Uffizio e dal fascismo*, in «Nuova Antologia» 147 (2012) n. 2262, pp. 212-222; Id., *Mario e Luigi Sturzo e le "eresie politiche" del XX secolo*, in «Il Pensiero Politico» (2015) n. 1-2, pp. 302-311.

⁽³⁾ Luigi Sturzo-Emanuela Sturzo, *Carteggio (1891-1948)*, a cura di V. De Marco, Rubbettino, Soveria Mannelli 2005.

⁽⁴⁾ Luigi Sturzo-Mario Sturzo, *Carteggio*, a cura di G. De Rosa, I-IV (1924-1940), Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1985.

⁽⁵⁾ S. Cultrera, *Una donna felice. Beata Maria di Gesù Santocanale*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2016.



Tra gli scambi epistolari più interessanti c'è quello di Mario Carfi originario da Valledolmo alunno del Seminario di Caltagirone che non diventerà sacerdote, ma che don Luigi cercherà di valorizzare inserendolo nelle redazioni del «Il Sole del mezzogiorno» e de «La Croce di Costantino». In alcune di queste lettere c'è una descrizione realistica della situazione del clero meridionale e della religiosità popolare, di cui don Luigi farà tesoro in alcuni scritti e conferenze. ⁽⁶⁾

Un capitolo particolarmente originale è quello dedicato al duro giudizio e alla netta condanna di Luigi Sturzo nei confronti dei preti di Alia appartenenti alla cosiddetta “setta angelica”, da cui emerge il suo intransigente rigore morale accompagnato dalla verve polemica condita di fine ironia nei confronti di un ambiguo personaggio, che strumentalizzava quella triste vicenda per una campagna contro la religione cattolica. Per don Luigi le colpe personali di alcuni membri del clero non possono intaccare la santità della Chiesa e mettere in discussione la sua dottrina morale in campo sessuale. Questa sua posizione prelude la odierna “tolleranza zero” nei confronti di appartenenti alla gerarchia ecclesiastica che si sono resi colpevoli di gravi delitti.

In questo studio emergono i rapporti del giovane don Sturzo con alcuni prelati e vescovi siciliani come con il cardinale Mariano Rampolla del Tindaro, il vescovo di Bergamo mons. Giacomo Radini Tedeschi, il vescovo di Noto mons. Giovanni Blandini e il vescovo di Caltagirone mons. Damaso Pio De Bono, ma anche con esponenti del movimento cattolico nazionale come Giuseppe Toniolo, don Romolo Murri, Luigi De Matteis, i fratelli Scotton ed esponenti del movimento cattolico siciliano tra i quali i palermitani don Ignazio Torregrossa, mons. Luigi Di Giovanni, don Giuseppe Lo Cascio, Vincenzo Mangano, Emanuele Arezzo, Giuseppe Jannelli, l'agrigentino don Michele Sclafani.

Oltre a questi personaggi più noti ce ne sono altri di minore rilievo che sono stati gli animatori della diffusione del movimento cattolico e della democrazia cristiana non solo nei comuni del Calatino come Grammichele, Mineo, Mirabella Imbaccari, Scordia, Raddusa, Vizzini, ma anche in comuni di altre diocesi come Valledolmo in diocesi di Cefalù, Castrogiovanni l'odierna Enna, Terranova l'odierna Gela e Mazzarino nella diocesi di Piazza Armerina, Palazzolo Acreide e Ferla nella diocesi di Siracusa, Randazzo nella diocesi di Catania. Da questa rete di relazioni emerge l'autorevolezza che don Sturzo godeva non solo a livello locale ma anche a livello nazionale, che lo porterà poi, superato l'intransigentismo iniziale, a fondare nel 1919 il Partito Popolare Italiano come partito laico di ispirazione cristiana.

I documenti presenti in quest'opera se da una parte aiutano a fare una maggiore luce su alcuni aspetti della formazione e della prima attività di don Luigi Sturzo, dall'altra precorrono alcuni temi sul realismo del soprannaturale e sullo stretto rapporto fra morale e politica, che saranno sviluppati in alcune opere pubblicate nella maturità tra le quali: *La vera vita. Sociologia del soprannaturale*, ⁽⁷⁾ *Problemi spirituali del nostro tempo*, ⁽⁸⁾ *Politica e morale*. ⁽⁹⁾

Quest'opera che aggiunge tasselli importanti per delineare la figura e la spiritualità del servo di Dio don Luigi Sturzo, mentre conferma i risultati degli altri studiosi, apre orizzonti a nuove indagini archivistiche e ci mostra come la ricerca sulla personalità del prete calatino e di tanti altri esponenti del movimento cattolico è un cantiere sempre aperto.

⁽⁶⁾ L. Sturzo, *Scritti inediti*, I, a cura di Francesco Piva, Cinque Lune, Roma 1974.

⁽⁷⁾ L. Sturzo, *La vera vita. Sociologia del soprannaturale* (1943), Zanichelli, Bologna 1960.

⁽⁸⁾ Id., *Problemi spirituali del nostro tempo* (1945), Zanichelli, Bologna 1961.

⁽⁹⁾ Id., *Politica e morale* (1936) - *Coscienza e politica - Note e suggerimenti di politica pratica* (1952), Zanichelli, Bologna 1972.

